

*Informazioni utili alla comprensione de « Il canto di Ulisse »*

Primo Levi è un ebreo torinese deportato ad Auschwitz nel febbraio 1944. Il capitolo intitolato « Il canto di Ulisse » si svolge durante il mese di giugno 1944.

Primo Levi sta raschiando l'interno di una cisterna interrata quando Pikolo – un giovane detenuto di origine alsaziana – lo viene a prendere per aiutarlo a trasportare la zuppa che dovranno recuperare. Questa “passeggiata” è, per entrambi, una vera “pausa” nel lavoro: un'occasione per Primo Levi di insegnare l'italiano a Pikolo.

Il capitolo fa riferimento al canto ventiseiesimo dell'Inferno dantesco (cerchio ottavo, consiglieri di frodi) : questo canto narra le vicissitudini di Ulisse e i suoi viaggi. È da notare che l'Ulisse dantesco è assai diverso da quello della tradizione classica poiché varca le colonne d'Ercole (Gibilterra) e raggiunge l'emisfero australe, *terra incognita* allora. Arrivando in vista della montagna del Purgatorio, la sua nave nonché il suo equipaggio affondano per volontà divina poiché questa terra deve rimanere inaccessibile agli uomini in vita. Ulisse è punito per questo, per aver voluto « divenir del mondo esperto /e delli vizi umani e del valore » (*Inf*, XXVI, 96-97).